

Réveil Social

Organe du Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs



Risveglio Sociale

Organo del Sindacato Autonome Valdostano "Travailleurs,"

L. 25 la copia — Abbonamenti: Anno L. 300 — Semestre L. 150 — Spedizione in abbonamento postale - III Gruppo — Direzione: Aosta, Piazza I. Manzetti - Tel. 73-36

Il sindacalismo verso una ripresa 1° MAGGIO - FESTA DEL LAVORO

Un'aspirazione alla fratellanza sociale pervade in questo giorno la classe lavoratrice

Il Sindacato non è una cosa astratta ma rappresenta concretamente le forze del lavoro che, attraverso le loro Associazioni od Organizzazioni, lottano per conseguire un fine ben determinato: la elevazione morale e materiale delle loro condizioni sociali.

L'enorme importanza che hanno assunto queste Associazioni di lavoratori è determinata dalle realizzazioni ottenute e dall'impegnativo programma delle Organizzazioni Sindacali per il prossimo futuro. Le future battaglie sindacali però devono trovare la loro forza nella compattezza dei lavoratori che solo può rendere possibile il superamento delle ardue difficoltà che si frappongono alle mete in programma.

A questo proposito è opportuno esaminare l'ascendente che il Sindacalismo mantiene tra i lavoratori e la fiducia che essi dimostrano verso le loro Organizzazioni Sindacali.

Noi riteniamo superato l'ondeggiamento della classe lavoratrice che per un certo periodo è rimasta agnostica alla finestra a guardare, appartandosi dal Sindacato.

Questo periodo triste è stato sfruttato al massimo dalla classe dirigente dell'industria italiana che bruscamente ha rivelato il suo vero volto e fatto pesare sui lavoratori il suo spirito di rivincita e di riconquista di posizioni perdute.

Questo triste periodo è stato determinato in gran parte dalla negativa opera della CGIL che, attraverso una politica sindacale errata, fatta di scioperi politici di agitazioni sindacali male imposte ha procurato le prime sconfitte sindacali e la graduale sfiducia dei lavoratori verso le loro Organizzazioni.

La CGIL sta pagando duramente i propri errori, giacché in ogni campo vede franare le sue forze con un ritmo che va accentuandosi.

Tale processo non si limita ai lavoratori aderenti ma colpisce la CGIL nei suoi esponenti più responsabili e i giornali sono pieni di clamorose dimissioni che avvengono ogni giorno nelle alte sfere di quella Organizzazione.

Preso in un simile vortice, e forse sotto l'incubo della tragedia che si verifica nelle proprie file, la CGIL grida ai quattro venti che in Italia sta verificandosi l'afflosciamento del sindacalismo.

Non siamo di questo parere, anzi riteniamo il Sindacalismo in ripresa e consideriamo chiusa la triste parentesi di una classe lavoratrice divisa e male indirizzata contro la triplice alleanza padronale dell'industria, del commercio e dell'agricoltura.

Riteniamo che gli sfaldamenti subiti dalla CGIL, la cui impostazione sindacale è superata, sono gli indizi più pa-

lesati di un processo di revisione che agita profondamente la classe lavoratrice e la spinge a cercare in altre Organizzazioni sue lo strumento di lotta rispondente alle proprie aspirazioni.

Il lavoratore desidera che il Sindacato sia nettamente al di sopra e completamente staccato dai partiti politici.

Egli non vuole subire reiterate delusioni come per il passato e desidera che il programma d'azione della propria Organizzazione rifugga dalla demagogia e presenti una seria impostazione di problemi gradualmente risolvibili.

Il lavoratore esige che il Sindacato si avvalga, solo se spinto da inderogabili esigenze, dell'arma dello sciopero e non lo costringa a sacrifici inutili e dannosi.

In Valle d'Aosta, come altrove, il processo di revisione che sta operando la classe lavoratrice è in atto; il fatto che, da vario tempo, arrivano al Sindacato Autonome Valdostano, sempre più numerose, le domande di adesione, è il confortevole indizio che i lavoratori considerano la nostra Organizzazione come la base in cui potrà crearsi una rinnovata unità sindacale e il mezzo per continuare la pacifica e democratica lotta verso le conquiste sociali.

Firmato l'accordo sul premio di produzione ai Sider

Il giorno 18 aprile nella sede della Associazione Valdostana Industriali, si sono riuniti i rappresentanti della Soc. Naz. «Cogne» e delle due Organizzazioni sindacali SAVT e CISL per la firma dell'accordo, già siglato a Torino il 13 marzo, 1957, per l'aumento del premio di produzione a tutti i lavoratori dei Sider.

La decorrenza dell'accordo parte dal 1° marzo 1957 e si ripercuoterà favorevolmente sulle retribuzioni dei lavoratori in questo mese di aprile.

Gli estremi dell'accordo, che sono già stati comunicati, possono così riassumersi:

Viene concessa una aggiunta di 14 punti alle attuali misure di premio (pari ad un aumento di circa L. 7,50 orarie) per il personale degli Alti Forni, Forni Elettrici, Acciaieria Arco e Bessemer, Acciaieria Induzione, Laminatoi;

Una aggiunta di 10 punti di premio (pari ad un aumento medio orario di circa L. 5,40) per il personale dei reparti Ferrole e Fucina;

Una aggiunta di punti 9 di premio (pari ad un aumento medio orario di circa L. 5) per il personale dei rimanenti servizi.

Per il personale impiegato ed appartenente alla qualifica speciale, fatta

La festa del Lavoro e dei Lavoratori ritorna puntualmente all'inizio del più bel mese dell'anno.

Ancora una volta la classe lavoratrice si ritrova sulle piazze e nei luoghi di convegno per ricordare le sue lotte e i suoi sacrifici e rallegrarsi delle sue vittorie sociali.

I lavoratori hanno ben donde di festeggiare la data del 1° maggio in quello spirito di fraterna solidarietà che distingue oggi la manifestazione; il lungo cammino percorso per arrivare alla emancipazione sociale non è frutto della rivolta di una classe indirizzata da un particolare ideologia, ma è il risultato dello sforzo di tutti i lavoratori che, indipendentemente dai propri sentimenti religiosi e politici, hanno lottato in ogni paese ed in ogni posto di lavoro contro un ingiusto misconoscimento dei loro diritti, contro un ingiusto sfruttamento da parte del capitale, contro una ingiusta posizione d'inferiorità che era stata assegnata alla loro classe.

La ricorrenza, nel passato, era gravata da una bardatura che voleva farne

una dimostrazione di indirizzo politico ben definito; oggi tale pregiudiziale è stata definitivamente superata e tutte le Organizzazioni Sindacali e la Chiesa stessa riconoscono come esclusiva ricorrenza tendente ad esaltare l'apporto morale e materiale di tutti i lavoratori alle conquiste tecniche raggiunte dall'umanità, a ricordare le conquiste sociali ottenute dopo aspre e sanguinose lotte dai lavoratori e a sancire l'inevitabile diritto che essi hanno di beneficiare moralmente e materialmente di

un livello di vita migliore.

Tutti i lavoratori che vivono ormai in un clima sociale meno ostile e più giusto s'inclinano davanti a coloro che in ogni ambiente di lavoro, sono caduti e hanno riportato, nelle loro carni martorate, una perenne menomazione fisica; questi sacrifici sono stati un potente richiamo alla coscienza dell'umanità e hanno reso possibile il clima di simpatia, di comprensione e di solidarietà che oggi stringe tutto il popolo attorno ai suoi lavoratori.

Ciò che succede all'ILSSA-VIOLA

All'Ilssa-Viola, nelle elezioni avvenute il 27 marzo, solo il 64% degli operai e il 48% degli impiegati ha votato la C. Interna. Tale percentuale, la più bassa mai registrata in Valle d'Aosta, prova con eloquenza che la situazione aziendale, per quanto si riferisce a rapporti sociali (e i rapporti umani...) è paurosamente negativa.

All'Ilssa-Viola, la Direzione, mentre candidamente va proclamando che tutto si svolge per il meglio nello Stabilimento, in realtà applica un autentico trattamento da negrieri ai suoi dipendenti.

Essa, molto probabilmente, pensa che gli accordi nazionali sulla funzione e funzionalità della C. Interna, sono carta straccia firmata in un momento di sentimentalismo. Essa ritiene che il personale dipendente sia uno strumento da sfruttare secondo il proprio egoistico interesse, e per questo, applica con sempre maggior frequenza i declassamenti, i trasferimenti, gli ingiustificati licenziamenti.

All'Ilssa-Viola, chi non ha avuto la fortuna di possedere un fisico da Ercole è adocchiato da qualcuno a ciò incaricato, viene sottoposto a visita medica e se non trovato perfettamente idoneo messo alla porta.

Qualcuno lavoratore, che con un ostinato lavoro di dedizione e di volontà ha saputo acquisire una specializzazione e ricoprire un incarico di responsabilità viene improvvisamente trasferito di reparto (per motivi tecnico-produttivi, dicono loro), declassato e mortificato, ciò che dà la possibilità alla Ditta di levare una brava fetta alla busta paga del malcapitato.

Ci hanno detto che la Direzione Ilssa ha licenziato una sua dipendente rea di trovarsi in istato interessante, che essa non segna le ore straordinarie sui listini paga dei dipendenti, che ci sono nei suoi reparti di produzione lavoratori di Ditte appaltatrici di autotrasporti regolati e pagati in base al Contratto di Lavoro della propria Categoria.

L'Ilssa-Viola è un'azienda dove la C. Interna è presente di nome ed è impossibilitata di svolgere qualsiasi attività; essa ha la sede fuori dello Stabilimento e da più di un anno non ha potuto metterci piede mai.

Chi è che controlla se la produzione gioca agli effetti del premio? La Direzione! Non vi è perciò da stupirsi se i lavoratori sono sempre più spinti a produrre mentre la busta paga non accenna minimamente a migliorare.

In un ambiente simile, dove si ignorano con tanta indifferenza i valori morali e sociali dei lavoratori, le Organizzazioni sindacali non possono che levare la loro indignata protesta intesa a bollare una situazione che puzza di medioevo e di servitù.

Il Sindacato Autonome Valdostano onde denunciare all'opinione pubblica della Valle le condizioni che la Direzione dell'Ilssa impone ai propri dipendenti e in segno di protesta per una situazione non accettabile, non ha, quest'anno, presentata la propria lista di Can-

didati alle elezioni della C. Interna, e intende portare, oltre i limiti della Valle, il suo giudizio sull'atteggiamento della Direzione dell'Ilssa e sulle violazioni che ogni giorno gli vengono segnalate.

Il SAVT intende fare questo per soddisfare ad un dovere nei confronti dei lavoratori dell'Ilssa e perché essi possano beneficiare dell'emancipazione sociale che la classe lavoratrice ha rivendicato ed imposto al padronato con una secolare e titanica lotta.

Le provvidenze C.E.C.A. ai lavoratori di Pont-St-Martin

L'Ufficio regionale del Lavoro e M.O. di Aosta ha disposto la distribuzione, agli aventi diritto, delle somme stanziolate dalla CECA a favore dei lavoratori colpiti da licenziamento collettivo, motivato come riduzione di personale, da parte di aziende siderurgiche.

I beneficiari del provvedimento sono, per ora, n. 50 lavoratori dell'Ilssa-Viola, licenziati in seguito all'accordo 5-11-1954.

Ricordiamo brevemente che in quell'epoca, la nuova Direzione dell'Ilssa aveva avanzato alle Organizzazioni sindacali la richiesta di poter effettuare n. 85 licenziamenti tra i suoi dipendenti.

Dopo varie riunioni presso l'A.V.I. di Aosta, i Sindacati avevano chiesto l'intervento del Sottosegretario al Ministero del Lavoro On.le Sabatini il quale aveva convocato le parti a Torino dove era stato possibile il compromesso, e i licenziamenti venivano ridotti a n. 50.

A questi lavoratori sono state ora erogate somme di denaro prelevate dal Fondo C.E.C.A. ed intese ad alleviare il loro disagio che è seguito al loro licenziamento dall'azienda; la erogazione viene fatta alle condizioni e colle modalità seguenti:

BENEFICIARI DELL'AUTO sono i lavoratori colpiti da licenziamento collettivo e che provengono dalle aziende siderurgiche rientranti nella C.E.C.A. e il cui contratto di lavoro sia stato rescisso a decorrere dal 10-2-1953, data dell'istituzione del mercato comune, fino al 1° maggio 1956.

Le provvidenze CECA vengono erogate per il periodo dal 10-2-1953 al 31-7-1956 e sono delle seguenti specie:

INDENNITA' DI ATTESA (per i periodi di iscrizione al Collocamento):

L. 35.000 per il primo periodo di 3 mesi; L. 30.000 per il secondo periodo di 3 mesi; L. 25.000 per il terzo periodo di 3 mesi; L. 20.000 per il quarto e quinto periodo di 3 mesi (per un totale di 390 mila lire).

Quando i lavoratori licenziati soddisfanno alle condizioni richieste dalle disposizioni legislative italiane per la concessione dell'indennità di disoccupazione, dovranno essere dedotte L. 6.000 forfetarie per 6 mesi = L. 36.000, ed in tal caso spetterà ad essi L. 354.000.

(Continua in seconda pagina)

Intervento del Sind. Aut. Valdostano per i dipendenti della S. I. T. A. V.

Una delegazione di lavoratrici del Casinò si è presentata al Sindacato Autonome Valdostano per far presente la situazione in cui si sono venute a trovare dopo il cambiamento di sede della Casa da gioco.

La Sitav ha ritenuto di cedere in appalto ad altra Ditta i servizi di guardiola, toeletta e pulizia e perciò le dipendenti a quei servizi sono state licenziate dalla Società e devono essere riassunte da un altro datore di lavoro.

La preoccupazione di quelle lavoratrici era determinata dai primi contatti avuti con chi doveva essere il nuovo gestore dei servizi, il quale, non aveva fatto mistero che era sua intenzione prolungare l'orario di lavoro, ritoccare la retribuzione e sottoporre il personale ad un periodo di prova. Pare che si sia anche ventilato che, qualora il personale non superasse il periodo di prova in modo soddisfacente, vi era già pronto altro personale di Sanremo per sostituirlo a Saint Vincent.

La Segreteria del SAVT è intervenuta subito presso il Presidente della Giunta, Avv. Bondaz, al quale ha esposto la situazione e dal quale ha ricevuto la più ampia assicurazione di intervento presso la Soc. SITAV.

L'Avv. Bondaz ha infatti dichiarato: «Non firmerò l'autorizzazione alla concessione da parte della SITAV di servizi in appalto se non avrò l'assicurazione che il personale riassunto sarà quello che è stato sinora in servizio e che, se esso dovrà essere aumentato, verrà assunta gente residente in Valle».

Il Sindacato ha subito portato queste assicurazioni al personale interessato ed ha aggiunto a tali precisazioni che era suo preciso intento di fare osservare alla nuova gestione le norme di legge sull'orario di lavoro e sull'importo delle retribuzioni affinché le condizioni di tali lavoratrici non vengano peggiorate ma tendano ad un sostanziale miglioramento.

L'accordo assicura ad ogni lavoratore una media di aumento di circa 12-15 mila lire. Tale aumento viene versato sotto il vero aspetto di retribuzione destinata a ripagare il lavoratore per il suo contributo ad una produzione aziendale in aumento.

Diversamente di quanto succede per i premi «una tantum» che possono essere corrisposti o negati secondo il buon umore o malumore padronale, l'aumento verrà corrisposto in maniera continuativa anche in futuro, essendo esso un diritto che i lavoratori hanno acquisito attraverso l'accordo firmato dal SAVT e dalla CISL.

Noi siamo convinti che altre realizzazioni sindacali di uguale valore morale ed economico potranno essere raggiunte dai lavoratori dei Sider se essi daranno alla nostra giovane e democratica Organizzazione la forza del numero, necessaria per impostare e fortemente sostenere le future rivendicazioni sindacali nell'azienda.

Le retribuzioni contrattuali CASE PER I LAVORATORI

Nelle nostre visite sindacali ai Cantieri e Stabilimenti della Valle, ci troviamo ogni tanto davanti ad inosservanze delle norme retributive contemplate dai Contratti Nazionali di Lavoro.

Alle nostre osservazioni il più delle volte otteniamo un adeguamento delle retribuzioni al livello sindacale, però in vari casi ci viene risposto che, non essendo l'azienda associata alla Confindustria, non è tenuta ad osservare i livelli di retribuzione concordati in Sede Nazionale per le diverse Categorie.

Questo criterio non è per noi accettabile, poiché la contrattazione delle retribuzioni che avviene in campo nazionale tiene conto, da una parte, le possibilità di un'azienda media e dall'altra il salario minimo necessario al sostentamento della famiglia del lavoratore.

In ogni azienda, vengono esaminate da parte delle Organizzazioni Sindacali le condizioni di prosperità determinate dalla produzione e, la retribuzione minima sindacale viene portata, attraverso richieste ed azioni di lotta, ad adeguarsi alla produttività realizzata, per mezzo di accordi aziendali. Il minimo contrattuale rimane quindi la retribuzione più bassa che il lavoratore può percepire.

Tale concetto è oggi largamente sancito dalla Magistratura che, nelle controversie sindacali si appoggia alla contrattazione collettiva rappresentata dalle retribuzioni concordate tra le Organizzazioni dei lavoratori e la Confindustria per determinare, quando mancano possibilità di riferimento in sede aziendale, le spettanze dovute al lavoratore da parte della Ditta inadempiente.

In ognuno di questi casi la Magistratura, oltre al minimo salariale della categoria a cui appartiene il lavoratore, riconosce che allo stesso spettano tutti quegli altri benefici previsti dagli Istituti che hanno formato oggetto di discussione e di accordo in occasione della stesura del Contratto Nazionale di Lavoro.

Tale orientamento, pur in mancanza di una legge adeguata, pone il Sindacalista nella condizione di poter fortemente esigere presso tutte le aziende, l'applicazione integrale delle norme contrattuali e gli dà la possibilità di ricorrere con piena fiducia agli Organi giuridici proposti affinché tali norme vengano osservate.

E' interessante riportare alcune delle numerose sentenze pronunciate dalla Magistratura a conferma del principio sopra enunciato:

1. — Cassazione Sez. II. 10 agosto 1953
Le clausole salariali dei contr. coll. post. sono, nei confronti dei datori di lavoro e dei prestatori di lavoro non iscritti alle Associazioni stipulanti, da tener presenti, ai fini di una eventuale integrazione del salario da parte del Giudice, come indici di una situazione di mercato atta a determinare ai sensi dell'art. 36 della Costituzione e 2099 del c.c. la retribuzione sufficiente ad assicurare al lavoratore e alla sua famiglia una esistenza libera e dignitosa.

2. — Cassazione Sez. II. 5 novembre 1955, n. 3601

Il carattere privatistico degli accordi collettivi post. toglie che dai medesimi sia dato invocare — da parte degli associati e dei non associati ai sindacati stipulanti — quella forza coattiva inerente alla loro funzione indicativa che permette al giudice di condurre al loro rispetto quei patti salariali individuali che, eventualmente, si rivelino in dissi-

dio dall'art. 36 della Costituzione, applicabile direttamente e immediatamente.

3. — Appello di Trento, 22-11-1955
a) I contr. coll. post. sono vincolati per i datori di lavoro iscritti all'associazione padronale contraente.

b) I contr. coll. post. possono essere utilizzati dal giudice nell'esercizio della funzione di determinazione equitativa della retribuzione, in applicazione dell'art. 36 della Costituzione.

4. — Tribunale di Roma, 30-1-1956
Il contr. coll. di lavoro post. vincola anche il datore di lavoro non iscritto al relativo sindacato di categoria quando questi, nel dare la disdetta, abbia fatto ad esso richiamo, con ciò manifestando il proprio intendimento di regolare il rapporto con il dipendente in base al contratto anzidetto.

5. — Appello di Napoli, 27-2-1956
Nell'esercizio del potere di determinazione giudiziale della retribuzione, il giudice deve attenersi alle tabelle salariali concordate dalle Associazioni Sindacali, in base all'art. 36 della Costituzione e pertanto con decorrenza dal 1° gennaio 1948.

COMUNICATI I.T.A.L.

Assegni familiari

La Direzione Generale dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, con sua circolare n. 270 G.S./38 del 1° marzo corr. ha reso noto alcuni criteri di massima in materia di applicazione delle norme sugli assegni familiari.

Si trascrive qui appresso il testo della circolare dell'INPS, per la parte interessante i criteri relativi alla corresponsione degli assegni familiari in caso di assenza ingiustificata nel corso del periodo di paga.

TESTO DELLA CIRCOLARE I.N.P.S. n. 270 G.S./38 del 1° marzo 1957

Si portano a conoscenza i seguenti criteri di massima in materia di applicazione delle norme sugli assegni familiari:

1) Applicazione dell'art. 59 del testo unico — Assegni familiari in caso di assenza ingiustificata nel corso del periodo di paga.

A completamento dei criteri di applicazione comunicati con la circolare n. 822 C.S./89 del 4 giugno 1956, si porta a conoscenza che il Comitato speciale per gli assegni familiari ha deliberato che ai lavoratori dipendenti da aziende dei settori dell'industria, dell'artigianato, i quali nel corso del periodo di paga siano ingiustificatamente assentati dal lavoro, non spetta l'assegno giornaliero per la giornata di assenza ingiustificata, ancorché sia stato raggiunto nel periodo di paga medesimo il minimo di ore di effettiva occupazione, previsto dall'art. 59 del testo unico per il conseguimento dell'assegno base.

Il criterio assunto dal Comitato è sostanzialmente innovativo rispetto a quello che è stato finora applicato nei casi di cui trattasi, in conformità dei chiarimenti a suo tempo forniti dall'ex Ministero delle Corporazioni, contenuti nelle circolari riservate n. 3367 G.S./21 del 17-1-42 e n. 3983 G.S./158 del 19-7-43.

Mentre, infatti, il criterio finora adottato stabiliva che, in caso di assenza ingiustificata dal lavoro nel corso del periodo di paga, l'erogazione degli assegni familiari doveva essere effettuata in relazione alle sole giornate di effettiva presenza al lavoro, indipendentemente dalla circostanza che nel periodo di paga medesimo fosse stato raggiunto il minimo di ore di occupazione per il conseguimento dell'assegno base, secondo la determinazione adottata dal Comitato nei casi ipotizzati — e sempreché, beninteso, sia stato raggiunto il minimo orario di occupazione di cui all'art. 59 del testo unico — dovrà, invece, essere corrisposto l'assegno base decurtato di tanti assegni giornalieri quante sono le giornate di assenza ingiustificata.

Ad esempio, ad un lavoratore retribuito a settimana che, nel corso del periodo di paga abbia effettuato tre giornate di presenza al lavoro realizzando le 24 ore di occupazione, si sia assentato ingiustificatamente dal lavoro per due giorni e non abbia potuto poi lavorare il sesto giorno per sospensione dell'attività dell'azienda, mentre secondo il criterio finora adottato sarebbero spettati soltanto

Il Sindacato Autonomo Valdostano si è interessato di un problema che sta a cuore ad un forte numero di lavoratori.

Si tratta di dare a questi lavoratori la possibilità di possedere una abitazione tutta loro esaudendo così una aspirazione tra le più forti di ogni famiglia.

Per questo si è indirizzato all'Associazione Generale delle Cooperative Italiane per avere tutti i ragguagli circa la possibilità di poter disporre di una assistenza tecnica per la costruzione di case per i lavoratori che si uniscono in cooperativa.

Trascriviamo le disposizioni che ci sono pervenute, facendo presente che nella nostra Regione e nella Città di Aosta sarà, con ogni probabilità, aperto il bando per la prenotazione di alloggi INA-CASA di parte di cooperative di lavoratori, nel prossimo mese di ottobre.

MODALITA' E DISPOSIZIONI

L'iniziativa è rivolta a quei lavoratori che dispongono della somma iniziale necessaria per l'acquisto dell'area e possano impegnarsi a rimborsare il co-

sto della costruzione in dieci anni e si costituiscano in cooperativa.

Le cooperative possono raggruppare da 9 a 12 lavoratori che, avendo versato alla data della prenotazione almeno una mensilità di contributo INA-CASA, prestino abitualmente la loro opera, ovvero risiedano, nelle località indicate nell'avviso che sarà pubblicato e non siano proprietari di un alloggio nella località stessa.

I tipi di alloggio ammessi sono tre: da 5 vani legali (tre stanze utili più i servizi), da 6 vani (a quattro stanze utili più i servizi), da 7 vani (cinque stanze utili più i servizi).

Il numero delle stanze utili per le quali è ammessa la prenotazione non deve superare il numero dei componenti il nucleo familiare più due.

La cooperativa, in aggiunta ai soci — da 9 a 12 — inclusi nella domanda che presenterà a suo tempo sui moduli predisposti dalla Gestione INA-CASA deve indicare almeno altri 4 soci di riserva in possesso dei requisiti necessari.

L'ordine nel quale sono elencati i soci nella domanda vale come ordine di precedenza per la scelta degli alloggi.

All'atto della presentazione della domanda la cooperativa deve versare una somma fissa di L. 60.000 nonché una somma pari a L. 10.000 per ogni vano prenotato.

La cooperativa se non otterrà l'assegnazione degli alloggi, a causa di un eccessivo numero di cooperative richiedenti e di conseguente mancato sorteggio, avrà diritto al rimborso di tutte le somme anticipate.

La cooperativa deve inoltre trovare l'area e provvedere a metterla, a proprie spese, a disposizione della Gestione INA-Casa.

L'INA Casa non accetterà aree il cui valore abbia nei grandi centri incidenza superiore a L. 150.000 a vano, nei centri minori a L. 120.000 a vano e nei centri più piccoli a L. 100.000 a vano.

La cooperativa può indicare i nomi di non più di tre imprese edilizie di proprio gradimento affinché siano invitate alla gara di appalto che sarà bandita a suo tempo dalla Stazione appaltante designata dall'INA Casa.

Nelle costruzioni dovranno essere rispettati i limiti di costo a vano delle

costruzioni ordinarie Ina-Casa nelle singole località: tuttavia in caso di richiesta della cooperativa il costo della costruzione potrà essere maggiorato di un importo pari al costo convenzionale dell'area relativa alla località.

Il costo, infine, potrà essere maggiorato di L. 35.000 a vano se sarà previsto l'impianto di riscaldamento.

Per l'ammortamento degli alloggi i lavoratori assegnatari dovranno corrispondere per dieci anni, a decorrere dal 1° del mese successivo alla data della consegna degli alloggi, una rata mensile che potrà variare per i Comuni maggiori da L. 3.500 a L. 4.000 circa per vano legale, e da L. 3.000 a 3.500 per quelli minori.

Secondo le caratteristiche dell'alloggio (riscaldamento), oltre il rimborso della spesa per manutenzione e servizi. La rata definitiva di ammortamento sarà determinata all'atto della stipula del contratto di assegnazione compromesso di vendita.

Queste le norme della Gestione INA-Casa che differiscono sostanzialmente da quelle seguite nelle prenotazioni dello scorso anno.

Si richiama l'attenzione sui seguenti punti:

1. - La cooperativa può scegliere essa la località dove deve sorgere la costruzione.

2. - La cooperativa (e per essa i soci) deve provvedere al versamento di L. 10.000 a vano e deve provvedere al pagamento dell'area prescelta.

Inoltre deve versare la somma fissa complessiva di L. 60.000 per cooperativa all'atto della domanda.

3. - Il costo della costruzione, che non dovrebbe superare il costo normale delle costruzioni INA-Casa, potrà invece superarlo per importo pari al costo dell'area.

Si ritiene pertanto che anche nei grandi centri sarà possibile costituire le cooperative.

Il Sindacato Autonomo Valdostano è ben lieto di mettere tutta la sua attività e la sua assistenza al servizio di quei lavoratori che intendono avvalersi delle possibilità offerte loro di costruire, riuniti in cooperativa, una propria abitazione.

LA DIFESA DEL LAVORO

Il pretore di Bologna, dott. Pascheri ha pronunciato un'interessante sentenza in materia di lavoro, giudicando sulla vertenza sorta tra un gruppo di operai alle dipendenze della Società Montecatini presso lo stabilimento di Borgo Panigale e la Società suddetta, in seguito alla mancata corresponsione da parte di questa ultima del « premio di produzione » stabilito dall'accordo aziendale, per i mesi dal febbraio al maggio 1952.

La Montecatini, citata in giudizio davanti al Pretore sosteneva che gli operai non avevano diritto al premio di produzione, in quanto, nel periodo in discussione, avevano spesso interrotto il lavoro partecipando ad una agitazione sindacale. La Montecatini lamentava come conseguenza di questa agitazione « un grave pregiudizio e danno per l'Azienda »; per cui intendeva rivalersi sulla retribuzione dovuta agli operai, in aperta violazione dell'accordo aziendale, che si pretendeva automaticamente decaduto.

La sentenza — che è stata depositata in questi giorni alla cancelleria della pretura — stabilisce che il premio di produzione per i lavoratori del Gruppo Montecatini è parte della retribuzione per cui è sempre dovuto, per le ore di lavoro prestato, indipendentemente dal fatto che sia stato attuato dagli interessati uno sciopero per un certo periodo. La sentenza aggiunge che la Montecatini avrebbe comunque dovuto corrispondere il premio di produzione agli operai, anche nell'ipotesi che tale sciopero dovesse considerarsi « illegittimo », potendo avvalersi dei mezzi di tutela a lei stessa assicurati dal contratto collettivo. La Montecatini invece « avendo ridotto la retribuzione, ha agito arbitrariamente violando tale contratto e i successivi accordi ». Essa si è resa inadempiente, corrispondendo non la retribuzione pattuita per le prestazioni regolarmente adempiute dagli operai dello stabilimento di Borgo Panigale, ma una retribuzione defalcata dal premio di produzione, senza avere la facoltà di ri-

solvere di sua iniziativa un accordo aziendale agendo in pieno contrasto con le clausole sancite dal contratto collettivo di lavoro che vieta in qualsiasi caso al datore di lavoro di applicare sanzioni non previste dal contratto stesso in particolare di ridurre a incamerare parte della retribuzione.

L'azionariato operaio alla Montecatini

Siamo stati informati che l'Amministrazione della Società Montecatini ha deliberato di distribuire a tutti i lavoratori un certo numero di azioni in base alle norme che qui di seguito trascriviamo:

1) - I lavoratori assunti in data antecedente al 1° gennaio 1957 e in servizio alla data del 31 marzo 1957, nonché i lavoratori anziani ammessi al premio di fedeltà potranno ottenere a speciali condizioni un ulteriore numero di azioni.

2) - I lavoratori hanno diritto di scegliere fra le seguenti due modalità:

a) ritiro di 8 azioni Montecatini a titolo interamente gratuito;

oppure:

b) ritiro di 16 azioni Montecatini al prezzo di L. 1.250 caduna con il pagamento del relativo importo di L. 20.000 in dieci rate mensili senza interesse.

3) - La scelta fra i punti a e b dovrà essere esercitata entro il 15 aprile 1957.

4) - Ciascun lavoratore che riceverà le azioni avrà diritto nel prossimo mese di aprile alla somma equivalente al dividendo 1956.

5) - Le azioni parteciperanno ad un sorteggio per l'assegnazione di premi complessivi 30 milioni: il sorteggio si effettuerà entro il 30 giugno p.v.

6) - Le azioni che saranno volontariamente depositate presso la S.F.I.A., parteciperanno all'estrazione di premi complessivi 100 milioni, il 1° maggio 1958.

Le providenze CEGA

(Segue dalla prima pagina)

INDENNITA' DI REIMPIEGO se il lavoratore trova occupazione dopo il 1° maggio 1956 e prima dello spirare dei 15 mesi che danno diritto all'indennità di attesa dovrà essere corrisposta la eventuale differenza tra il salario netto dell'impiego precedente ed il salario netto del nuovo impiego.

INDENNITA' DI NUOVA SISTEMAZIONE a condizione che il reimpiego abbia avuto luogo dopo il 1° maggio 1956 e durante il periodo che ha diritto all'indennità di attesa.

INDENNITA' DI TRASFERIMENTO di L. 200.000 per il capo famiglia aumentata di L. 25.000 per ogni figlio a carico e pari a L. 100.000 per gli operai celibi, nonché il rimborso delle spese di viaggio per sé e per i familiari e delle spese di trasloco del mobilio.

Contes, légendes et paysages du Val d'Aoste
(Extrait du Recueil dû au regretté Prof. A. Ferré)

LA FIN TRAGIQUE DU DERNIER SEIGNEUR D'USSEL

C'était l'an de grâce 1676. Le manoir d'Ussel scintillait au soleil d'été dans toute sa splendeur. Sa silhouette élégante en style franco-syrien se découpait nettement du mamelon rocheux d'un brun jaunâtre. Tout autour, sur les replats terreux du rocher, des touffes d'arbres, des bosquets de pins qui balançaient doucement à la brise estivale leurs cimes feuillues, de vertes clairières ensoleillées mettaient, dans ce contraste, mieux en relief le bord crenelé du château.

Sur la porte centrale du levant, trônait dans sa brisure, gravé sur une pierre verte, l'écusson des Challand-Ussel: rouge et or à bande noire surmonté d'une étoile, qu'Iblet et Ebal-le-Grand avaient adopté en signe de gloire et de distinction. Une trentaine d'années étaient à peine écoulées de la tragique date de 1640 où la peste avait fait de tels ravages de vies humaines dans le pays qu'on s'en ressentait encore. Des années de sécheresse s'ensuivirent battues du vent et une nouvelle famine se profilait aux yeux de tous. François de Challand, alors Seigneur d'Ussel, soucieux d'assurer les produits nécessaires à la vie à ses sujets d'Ussel, de Bellecombe et de Pontey et pour parer aux inconvénients de la sécheresse qui réduisait, tous les trois ou quatre ans, aux abois les habitants de son domaine, avait prévu la construction d'un rû qui aurait en tout temps assuré convenablement l'arrosage des campagnes. Le projet était ardu parce que le canal en question, après avoir côtoyé tout le flanc de la montagne, aurait dû traverser la fenêtre de la crête du Chardon entre le Barbeston, le Rouvy et le Avic pour aller puiser l'eau d'arrosage au Lac Gelé dans le haut val-lon de Chalamy.

Le maître des eaux et forêts du Duché, chargé par le Seigneur François, avait mis au point tous les détails de cette réalisation grandiose et on avait prévu qu'il fallait dix ans pour le construire. Ce qui tracassait le plus le Seigneur d'Ussel était cependant le grand nombre de journées de corvée qu'il aurait fallu imposer à ses sujets et ce souci l'avait même, à un moment donné, décidé d'abandonner le projet. Toutefois, la nécessité se faisait sentir, poussée d'ailleurs par les plus enthousiastes. Il signa les patentes de la concession et donna l'ordre de l'exécution des travaux. Tout d'abord les choses sembleraient aller bien et personne ne se plaignit, mais au fur et à mesure que les mois passèrent et puis, les années, toutes sortes de difficultés se présentèrent et le découragement envahit très souvent les paysans jusqu'à ce qu'un certain moment le mécontentement général se tourna en révolte ouverte contre le Seigneur.

Celui-ci avait bien essayé, à plusieurs reprises, de les encourager, mais un fait improvisé vint tout à coup mettre le désarroi parmi ces simples montagnards: les équipes affectées aux travaux autour du Lac Gelé, qui campaient sur les bords du lac, apprirent de la bouche des bergers du haut val-lon de Chalamy que le lac était hanté: «regardez, disaient-ils, en plein midi, quand les eaux sont plus claires et plus vertes, au fond du lac, et vous apercevrez un gros cochon énormément poilu, si le regard de quelqu'un se rencontre avec le sien, les eaux du lac se troublent aussitôt, l'eau tranquille devient bouillonnante puis, soudain, le cochon géant apparaît sur la rive et vous pourriez en de longs sauts à travers les pâturages et les clapeys». Il n'en fallait pas davantage pour épouvanter ces ouvriers las de tant de corvées. Quelqu'un suggéra que si l'on prenait l'eau de ce lac leurs terres seraient continuellement ravagées au lieu d'être fécondées et aucun d'eux ne voulut plus poursuivre les travaux.

Le Seigneur d'Ussel ne sachant plus comment se tirer de cette affaire qui tournait mal contre l'intérêt de tous, fit annoncer par des cris dans tous les villages que ceux qui se refusaient de poursuivre les travaux seraient sévèrement punis et, en guise d'exemple, il fit jeter dans le trou béant qu'il y avait à côté du château, un manant qui était plus exaspéré que les autres. Cependant nos paysans jurèrent de se venger et méditèrent sa ruine. Un jour que François de Challand était descendu à Châtillon,

on lui prépara un étrange guet-apens: on remplît plusieurs cutres de coquilles d'escargots, puis on épia le retour du Seigneur. A la tombée du jour, accompagné de sa suite, le Seigneur François revenait tranquillement vers Ussel, la cavalcade bigarrée et joyeuse était à peine arrivée au sommet de la montée plutôt rude, elle allait franchir un détour étroit et dangereux aux abords d'une gorge à pic surplombant la Doire, lorsque soudain on fit rouler sur le chemin les autres pleines de coquilles; l'étrange bruit qu'elles firent cabrèrent et affolèrent les chevaux qui roulèrent avec leurs cavaliers au fond de l'abîme. C'est ainsi que finit tragiquement le dernier Seigneur d'Ussel.



Le printemps dans nos campagnes.

LE QUARANT'ORE
traguardo da raggiungere

Mentre le Organizzazioni sindacali italiane si sono impegnate a portare avanti la lotta in campo nazionale per raggiungere il traguardo delle 40 ore settimanali con retribuzione a 48 ore, è opportuno esaminare le realizzazioni già attuate in questo campo nelle varie nazioni.

IN ITALIA:

Si sono avute riduzioni di orario a parità di salario nelle seguenti ditte: E.N.I. (dall'ottobre 1956), Fiat (4 giugno 1956), Shell (1° gennaio 1957), Sidercon (5 novembre 1956), Socony Vacuum (Mobil Oil) dal gennaio 1957, Olivetti (30 aprile 1956), Trafileries, Olivetti Agliè, Olivetti Synthesis, Logistic Command, I.B.M., Ferrania, Esso Standard.

IN GERMANIA:

Sino dalla fine del novembre 1956, una riduzione dell'orario settimanale di lavoro rimanendo inalterato il salario, è stata realizzata nella Repubblica Federale e in Berlino Ovest per oltre 4.700.000 lavoratori. A questa cifra bisogna aggiungere circa 500.000 lavoratori per i quali una diminuzione delle ore di lavoro è stata realizzata per mezzo di accordi aziendali. Inoltre i Sindacati dei Servizi pubblici, delle Poste e delle Ferrovie hanno disdetto i loro contratti col-

Comunicato I.N.A.M.

Nei giorni 3 e 4 aprile a Milano e a Napoli si sono riuniti, sotto la presidenza del Dr. Carapezza, Direttore generale dell'Assistenza e Previdenza Sociale al Ministero del Lavoro, i Presidenti degli Ordini provinciali dei Farmacisti, gli Ispettori del Lavoro, i Dirigenti ed i Vice Dirigenti degli Uffici fiduciari costituiti fra gli Enti mutualistici e i Farmacisti italiani.

Sono stati esaminati i rapporti fra gli Enti e gli Ordini dei farmacisti e si è constatato con unanime soddisfazione l'ottimo stato di tale rapporto in tutte le provincie italiane. Sul piano tecnico e funzionale degli Uffici fiduciari di recente costituiti hanno dimostrato un notevole grado di efficienza organizzativa.

Alla fine dei due convegni il Presidente della F.O.F.I., Dr. Marini, e il Presidente dell'I.N.A.M., Prof. Petrilli, hanno dato atto agli Enti ed alle categorie della collaborazione fin qui dimostrata, auspicando il perfezionamento del sistema nell'interesse dei lavoratori italiani.

All'impeto inaspettato di un grosso uccello il mio cuore ebbe un sussulto e i miei nervi si tesero. Socchiusi gli occhi guardando attraverso lo spiraglio della buca nella quale mi ero accoccolato e là, su una roccia, poco lontano da me, si posò il più meraviglioso uccello che abbia mai visto. L'aquila fissò con occhio scintillante il mio posto. Io trattenni il respiro e agghiacciai: i suoi occhi fissavano la lente della macchina fotografica. Dopo un po' l'uccello lanciò uno sguardo sul selvaggio burrone e un altro là dove il mio compagno stava appollaiato su uno spuntone di roccia. Poi guardò nuovamente dove ero io per un minuto o due. Infine, dopo un tempo che mi era sembrato un'eternità, la fierezza scomparve da quegli occhi e l'aquila guardò giù, il nido fatto di bastoncini,



Le printemps dans nos campagnes.

lettivi ed hanno posto come principale rivendicazione la settimana lavorativa di 45 ore a partire dal gennaio di quest'anno; i lavoratori che ne verrebbero beneficiare sono circa 1.200.000. Per più di 580.000 lavoratori, la settimana di lavoro è già al disotto delle 45 ore, 4 milioni di lavoratori hanno una settimana lavorativa di 45 ore e 130.000 una settimana lavorativa fra le 46 e le 47 ore, un gran parte di questo ultimo gruppo raggiungerà verso la metà del 1957 la settimana lavorativa di 45 ore.

Sempre nel 1957 si prevede che saranno ottenute sostanziali diminuzioni dell'orario.

IN BELGIO

In Belgio si sono avute notevoli riduzioni in tutti i settori dell'industria, dell'orario settimanale di lavoro, rimanendo inalterata la retribuzione.

Per il settore dell'industria chimica si ha la seguente situazione:

Nelle industrie dell'Acido Carbonico, dei Gas compressi, dei Saponi, degli Alcoloidi, dei colori e delle vernici, si ha già dal 1956 la settimana lavorativa di 45 ore con 48 di paga.

Nell'industria della gomma, dove si hanno 46 ore e mezza settimanali già dal luglio 1956, si verrà applicando dall'1-1-1957 l'ulteriore riduzione sino a 45 ore; le industrie degli acidi minerali, dei fiammiferi, quelle del carburato di calcio, della distillazione del catrame, degli olii minerali, dei pigmenti e delle plastiche, applicano egualmente dall'1-1-1957 la settimana lavorativa di 45 ore.

Nelle industrie della calciocianamide e in quelle dei prodotti farmaceutici dove vi è già la settimana lavorativa di 46 ore e mezza, si prevedono prossimi negoziati per la riduzione a 45 ore. Per le industrie del petrolio vi è già dal 1956 la settimana lavorativa di 42 ore, che a partire dall'aprile 1957 saranno ulteriormente ridotte a 40 ore.

IN SVIZZERA:

La Federazione svizzera degli operai metallurgici e orologiai ha riportato un notevole successo con l'accordo raggiunto recentemente con i datori di lavoro; l'accordo prevede infatti per il 1957 un'ora di meno di lavoro senza diminuzione della retribuzione.

Un'ulteriore diminuzione di un'altra ora sarà introdotta nel 1958 nell'industria meccanica, e i progressi ottenuti in questo settore chiave, avranno certamente la loro ripercussione negli altri settori dell'industria svizzera.

di erica grossolana e di giunghi. Là, dimentico del grande mondo all'intorno, d'morava solitario, coperto di bianca peluria, l'aquilotto che aveva solo una settimana.

Il vecchio uccello guardava teneramente il suo piccolino. Feci scattare la macchina fotografica. Fortunatamente l'aquila non si accorse dello scatto e nemmeno del rumore del cambiamento della piastra. Potevo guardarla bene nei minimi particolari. Era tutta bruna, con le piume di un oro abbronzato. I suoi occhi spendevano rossi al sole; in contrasto col giallo del becco. Quando si mosse potei vedere che le sue zampe erano di un bel giallo intenso, come quello del becco, le gambe di piume scure fino agli artigli.

L'ORA DEL CIBO

Dopo un po' l'aquilotto incominciò a muoversi e a cinguettare. Allora la madre si mise al lavoro: si piantò con un piede su un masso, afferrò un pezzo di cibo nel becco, tirò con forza strappandolo; quindi lo porse con delicatezza all'aquilotto che cinguettava tanto malinconicamente da sembrare un animale addomesticato. Nei trenta minuti che seguirono, più e più volte ripeté lo stesso gesto, e sempre con tanta premura e grazia da sembrare quasi che recitasse. Il piccolo cinguettava; ora con un trillo festoso nell'attesa del boccone, ora piano piano con soddisfazione mentre mangiava la sua gustosa carne rossa. Il vento si quietò, le nubi dense di pioggia scomparvero e il sole brillò sulla scenetta familiare che avevo davanti.

Finalmente mi si era offerta l'occasione, nel cuore delle nostre montagne, di fotografare l'abitazione di un'aquila. Il tempo era volato e l'aquilotto, sazio ormai, si sprofondò a riposare nel suo nido.

Del piatto succulento, un bel gallo di montagna, non rimanevano che gli intestini, i piedi e le gambe. L'aquila afferrò tutto col suo becco e lo inghiottì di colpo, con evidente piacere; poi se ne volò via. Passò un quarto d'ora, quand'ecco si udì un fischio e l'uccello maschio arrivò tenendo fra i suoi artigli un altro gallo di montagna. Lo gettò nel nido e se ne andò: feci in tempo a vedere che era più piccolo e grazioso della sua compagna. L'espressione dei suoi occhi, che sembravano più chiari di quelli dell'aquila, era anche più feroce.

IL NIDO COPERTO E RIPULITO

L'aquila ritornò portando un mazzo di giunchi fra gli artigli. Li gettò sul nido e guardò attentamente l'aquilotto. Poi prese un po' di giunchi nel becco e li pose sopra il piccolino, sotterrandolo completamente. Io guardavo con una certa incredulità: non avevo mai visto, o letto, o sentito di un simile gesto. L'aquilotto non sembrò affatto gioire all'idea di essere sepolto vivo: ebbe un tremito... cacciò fuori prima il becco, poi la testa e infine apparve tutto intero. La madre guardava. Quando il piccolo fu libero, essa prese dei rametti di erica

Aumentati gli assegni familiari
ai salariati dell'agricoltura

L'annosa rivendicazione dei salariati agricoli per l'aumento degli assegni familiari alla categoria è giunto, finalmente, ad una favorevole conclusione. Infatti, il Consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge, presentato dal Ministro del Lavoro on. Vigorelli, per l'aumento degli assegni familiari ai lavoratori agricoli. Il provvedimento, in attuazione degli accordi 21 dicembre 1956 e del 2 marzo 1957 stipulati tra le competenti organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'agricoltura, prevede con decorrenza 1° ottobre 1956 l'aumento degli assegni familiari del settore agricolo alle seguenti misure:

Per i salariati agricoli: da lire 60 a lire 90 per ciascun figlio; da lire 50 a lire 65 per il coniuge e da lire 40 a lire 50 per ciascun ascendente.

Per gli impiegati agricoli: da lire 146 a lire 167 per ciascun figlio; da lire 93 a lire 116 per il coniuge.

Noi prevediamo che l'Istituto INPS, appena in vigore la nuova legge, disporrà per la corresponsione degli arretra-

ti e lo coprirà di nuovo, e così ogni volta che l'altro se ne sbarazzava. Certo per tenerlo al caldo.

Poi l'aquila si mise a scandagliare nel materiale del nido; e ogni volta che scopriva qualche animaletto lo trangugiava con gusto. Dopo di ciò mise in ordine i rametti del nido. Quindi si precipitò a volo nelle gole della montagna. L'aquilotto dormì tranquillamente fin verso le 6 di sera; quand'ecco udii dalla roccia sottostante un grattare di piedi... Guardando dal mio nascondiglio scorsi il gaio viso del mio amico Nicola ai piedi della roccia. M'invitava a scendere.

Salario e costo
del lavoro in Europa

Un gruppo di economisti Europei, convocato dall'Ufficio Internazionale del Lavoro per studiare gli importanti problemi sociali che si pongono in rapporto con l'elaborazione dei piani per una cooperazione economica più stretta in Europa, ha concluso che le disparità del tenore di vita e del costo del lavoro fra i paesi dell'Europa Occidentale, non costituivano un ostacolo insormontabile per la integrazione economica.

Il gruppo di esperti ha indicato che i paesi aventi i salari più bassi e i servizi sociali meno avanzati, non detengono un grande posto nel commercio internazionale; questo contraddice, come asseriscono gli esperti, l'opinione generalmente diffusa che i bassi salari favoriscano le esportazioni. Situazioni di alti salari e di servizi sociali adeguati, come per esempio nei paesi scandinavi e in Svizzera, provano la capacità professionale dei lavoratori e l'alta qualità dei loro prodotti stimolati oltre tutto a un continuo miglioramento da una politica di importazione relativamente libera.

Il rapporto di questi esperti contiene inoltre interessanti loro conclusioni. In tistiche essi procedono ad un confronto delle medie dei salari e del costo del lavoro nei paesi dell'Europa occidentale. Il costo è calcolato sulla base dei salari pagati ai lavoratori, più i contributi sociali versati dai lavoratori e dagli industriali alle istituzioni di sicurezza sociale, le maggiorazioni, i premi e le ferie.

Il raffronto che segue è basato sui salari pagati nel 1954:

	(a)	(b)	(c)
Italia	1,22	48	73
Germania	1,74	68	75
Francia	1,88	73	92
Belgio	1,90	75	88
Gran Bretagna	2,26	88	88
Svizzera	2,56	100	100
Norvegia	2,58	101	101
Danimarca	2,67	104	108
Finlandia	2,81	110	111
Svezia	3,33	130	128

(a) Salario orario medio in Fr. Sv.
(b) Indice salario svizzero uguale 100
(c) Ind. costo lavoro svizz. uguale 100
Le prestazioni sociali volontarie accordate dagli industriali non vi sono comprese.

ti agli aventi diritto, i quali vedono, in base alla disposizione che entrerà in vigore, diminuire le distanze esistenti in questo campo tra la loro categoria e le altre categorie di lavoratori.

In tema di assegni familiari si levano di frequente delle osservazioni da parte di Sindacalisti e Sociologi di ogni nazione che vorrebbero ampliare le prestazioni a favore delle famiglie aventi figli a carico; a questo proposito segnaliamo che la Lega femminile cattolica del Belgio ha compiuto una vasta inchiesta per stabilire quanto viene a costare il mantenimento dei figli. I risultati, pubblicati recentemente, danno in lire italiane le seguenti cifre. Un solo figlio grava sui genitori per 10.500 lire al mese; due figli gravano ognuno per 9.600 lire; tre figli 9.000 lire; quattro figli 8.000 lire; cinque figli 8.000; sei figli gravano per 7.800 lire al mese ciascuno.

Da queste cifre si può dedurre che le attuali prestazioni per assegni familiari vengono incontro per circa la metà di quelle che sono le reali spese mensili sostenute dalle famiglie di lavoratori per i propri figli.

POUR NOS AGRICULTEURS ET NOTRE AGRICULTURE

L'économie de nos alpages

On se plaint que les alpages ne rendent plus comme il y a 50 ans.

A écouter les propriétaires, nous avons appris qu'alors la rente de leurs alpages suffisait à nourrir la famille pendant toute l'année et le compte en banque augmentait tous les ans. Par contre aujourd'hui, les mêmes propriétaires trouvent que leurs alpages ne rendent plus grande chose.

Ce même raisonnement font les locataires, et les loueurs de bestiaux, tandis que les « arpians » ne se plaignent pas trop de la paye qu'ils reçoivent — sauf à la perdre — mais trouvent que dans les alpages la journée de travail est bien trop longue, elle dure parfois 20 heures; les « arpians » se plaignent aussi que dans les alpages on vit comme vivaient nos arrières grand-pères: aucun progrès, aucun confort, aucune hygiène n'a été apportée dans les locaux d'habitation et dans le système d'alimentation.

Telle est la situation présente.

Assainir cette situation est certainement une entreprise des plus ardues, mais non pas impossible. Il faut d'abord augmenter la rente des alpages, en réduisant les frais d'exploitation, et en organisant mieux la vente des fontines et du beurre.

Et, pour s'entendre, il faut dire que très difficilement on pourra aujourd'hui réduire les gages de la main-d'œuvre, par le fait que cette main-d'œuvre est déjà insuffisante à la besogne, et qu'elle devient de plus en plus rare.

La réduction du prix de production — en ce qui concerne la main-d'œuvre — ne pourra se produire qu'en constituant des consorces entre plusieurs alpages, qui ne sont pas trop éloignés les uns des autres. Cette coopération a donné d'excellents résultats dans les alpages suisses. La formation de ces consorces, demande évidemment quelques mises de fonds pour l'aménagement de nouveaux bâtiments et pour l'achat d'outils pour le travail du lait. Le Conseil de la Val-

lée pourrait, en ce cas, fournir des fonds à titre de subside, sans lesquels les propriétaires ne pourraient jamais, à eux seuls, déboursier les sommes nécessaires pour l'exécution de ces travaux.

D'autre part pour que l'économie de nos alpages s'améliore, il est nécessaire que les tenanciers de nos alpages, ou les présidents des consorces puissent — en plus de leurs connaissances agricoles — acquérir des connaissances commerciales; ces connaissances leur seraient d'un grand avantage par le simple fait qu'eux-mêmes pourraient s'allouer les gros bénéfices que les commerçants en gros s'adjugent par le commerce des fontines et du beurre. En d'autres termes nous disons que le producteur doit vendre directement aux détaillants. Voilà que si les principes que nous venons d'énoncer d'une façon sommaire pouvaient voir le jour, un grand pas vers l'amélioration substantielle de l'économie de nos alpages pourrait se réaliser.

La rente des alpages valdôtains est considérable. De nos alpages chaque année descendent de 15.000 à 18.000 quintaux de fontine, et environ 2.500 quintaux de beurre, sans compter la plus-value qu'acquiescent les jeunes animaux. C'est une rente d'environ un milliard par an que les alpages de la Vallée d'Aoste distribuent entre les propriétaires, les locataires et les loueurs d'animaux et les « arpians ».

Cette somme doit être équitablement répartie entre les personnes que nous venons d'énumérer plus haut, de façon que chacun ait son dû. Mais ici nous entrons dans un autre ordre d'idées que nous tâcherons d'illustrer une prochaine fois.

Aujourd'hui nous voulons simplement dire que, sans aucun doute, si les intéressés, avec l'aide du Conseil de la Vallée, voulaient prendre en considération les suggestions que nous avons exposées en grandes lignes, et bien, par l'effort d'aujourd'hui ils pourraient améliorer d'une façon substantielle l'économie de nos alpages valdôtains.

A. T.

Réduire le prix de revient

Avec l'institution du marché en commun entre l'Italie, la France, l'Allemagne occidentale, la Belgique la Hollande et le Luxembourg, il sera peut-être nécessaire de réduire le prix de revient des marchandises produites par l'agriculture et qui font l'objet d'un commerce extérieur comme: fontine, viande, fruits et pommes de terre, car lorsque les barrières douanières — qui aujourd'hui protègent notre production — seront annulées, les producteurs valdôtains auront à soutenir la concurrence formidable des produits laitiers et zootechniques de l'étranger, qui ne manqueront pas de faire leur apparition sur nos marchés.

Il faut réduire le prix de revient des denrées agricoles que nous produisons, si nous voulons continuer de vendre notre production. Nous devons être en mesure de contrebalancer la concurrence

des fromages hollandais, des pommes de terre et de la viande française. Un travail énorme reste à faire en ce sens.

La configuration montagneuse de la Vallée d'Aoste, l'émiettement excessif de la propriété rurale, constituent des handicaps sérieux à la réduction du prix de revient; d'autre part le paysan valdôtain est techniquement préparé à contrebalancer la concurrence lorsque les barrières douanières auront disparu. Et ici je me permets d'ouvrir une petite parenthèse: qui est le vrai coupable de cette infériorité technique des paysans valdôtains vis-à-vis des paysans des autres nations? N'est-ce pas une négligence de l'Etat qui n'a pas inclus dans les programmes scolaires ruraux l'instruction technique si nécessaire à nos paysans?

Réduire le prix de revient ou, si nous voulons, savoir produire meilleur marché, savoir produire bon, voilà où se trouve le secret pour que notre économie rurale puisse contrebalancer en quelque manière l'invasion des produits étrangers qui ne manquera pas de se produire tôt ou tard ici chez nous.

On réduit le prix de revient en constituant des coopératives agricoles, en remembrant la terre, en construisant des routes, en réduisant les prix de transport, etc. etc.

Aujourd'hui l'instruction technique est fournie par l'école d'agriculture de Mont-Fleury et c'est très bien. Il faudrait que les agriculteurs fassent un effort, et qu'ils envoient à cette école que sortent les techniciens qui transforment l'économie rurale valdôtaine, et préparent les producteurs ruraux à résister victorieusement à l'offensive du marché en commun.

S'instruire est aujourd'hui plus que jamais une nécessité, si les agriculteurs de la Vallée d'Aoste veulent résister à l'offensive économique qui se profile à l'horizon.

Les sels minéraux dans l'alimentation du bétail

La science et la pratique zootechnique sont d'accord et reconnaissent que l'alimentation rationnelle des animaux est le facteur principal de succès des élevages.

Mais, en quoi consiste l'alimentation rationnelle?

L'alimentation rationnelle est celle par laquelle l'animal trouve, dans un juste rapport, toutes les substances qui lui sont nécessaires pour qu'il se maintienne en bonne santé, et pour lui assurer l'harmonieux développement du corps.

D'après les expériences c'est aujourd'hui certain que les sels minéraux sont indispensables à l'organisme animal. Le manque de sels minéraux occasionne de très graves maladies, dont la plus à craindre est le rachitisme que frappe surtout les jeunes animaux, et est due à l'altération du rechange du calcium et os qui se calcifient mal. Cette maladie chez les adultes, occasionne la stérilité, le manque d'appétit, la suspension ou l'atténuation des chaleurs.

Les éléments minéraux entrent dans la constitution des tissus, et surtout dans la formation des os qui en contiennent de 40 à 50% et des liquides organiques (sang, lymph, sucs cellulaires) ainsi que dans le lait, l'urine et la sueur.

Quelques éléments minéraux se trouvent dans le corps des animaux en quantité minime, d'autres en plus forte proportion, parmi ces derniers le phosphore et le calcium sont prédominants. En effet, le phosphore et le calcium constituent le 70% des cendres du corps animal et représentent environ le 2,2% du poids total de l'animal.

Le manque de phosphore et de calcium dans l'alimentation des animaux provoque la diminution de l'activité des ovaires chez les femelles — vaches, juments, truies — tandis que chez les mâles l'on a une diminution des capacités fécondantes, ce qui cause très souvent des naissances de veaux et poulains peu développés.

Les bonnes vaches laitières sont particulièrement sensibles au manque de phosphore et de calcium, parce qu'elles éliminent journellement à travers les mamelles 8 grammes de substances minérales pour chaque litre de lait dont plus de la moitié ce sont du phosphore et du calcium.

Or, il est difficile que dans le bon foin ou dans l'herbe verte et les mangeoires les animaux puissent trouver les substances nécessaires à une bonne lactation; il est nécessaire donc de les leur fournir.

Le manque de phosphore et de calcium est fréquent parmi les volailles, et occasionne une diminution de la ponte, la production d'oeufs avec la coquille trop mince ou inexistante, en diminution dans les éclosions, et enfin le rachitisme chez les poussins.

I MINATORI DI POMPIOD HANNO VOTATO

Il S.A.V.T. ha migliorato le posizioni in C. I.

Avevamo preannunciato le elezioni della Commissione interna che dovevano svolgersi alle cave di Pompiod il 12 aprile.

Tali consultazioni si sono svolte regolarmente nella data fissata ed i risultati sono considerati soddisfacenti dal nostro Sindacato che ha visto aumentare di un rappresentante i suoi componenti in Commissione interna ed ha conquistato due seggi sui tre previsti dal regolamento.

Ecco l'esito delle votazioni:

Operai aventi diritto al voto	52
Operai votanti	50
Schede nulle	5
Schede bianche	1
Schede valide	44

Voti di lista

SAVT	24
CISL	12
CGIL	8

Ai Sigg. BIONAZ Prospero e SAVIOZ

Le choléra - Maladie des volailles

Le choléra qui frappe nos basses cours est une maladie assez répandue non seulement en Italie mais aussi à l'étranger.

Le choléra frappe, de préférence, les petits élevages familiaux, où les précautions hygiéniques et prophylactiques sont presque inconnues. Cette maladie atteint toute la basse-cour: poules, oies, canards, dindons, pigeons, etc. etc.

Les symptômes du choléra sont presque identiques à ceux des autres maladies; dans la forme très aigue on peut, du jour au lendemain, parfois en deux ou trois heures, trouver des sujets, morts. Lorsque la forme est plus bénigne on constate que les volailles tremblent, sont à demi endormies et tiennent la tête sous l'aile; la crête devient d'une couleur bleue obscure. Le jour après voilà

apparaître la diarrhée, les excréments sont jaunâtres, prennent ensuite une couleur rouge sur le vert, la respiration devient toujours plus agitée, l'oiseau tient le bec ouvert et émet des sifflements, et vers la fin de la deuxième journée ou au début de la troisième, l'animal meurt.

Il existe encore une troisième forme de choléra: la forme chronique.

En ce cas, la volaille ne mange presque pas, elle maigrit et rapidement apparaît la diarrhée qui peut durer une paire de semaines, ensuite c'est la mort qui survient.

La maladie est apportée la plupart du temps par les poussins ou les poulottes que nos paysannes achètent sur les marchés, parce que ces sujets n'ont pas été immunisés et courent déjà la maladie; même les oeufs à couver peuvent transmettre la maladie lorsqu'ils ont été salés d'excréments provenant de volailles malades.

Et pourtant, cette mortalité pourrait être évitée si nos campagnards voulaient prendre quelques élémentaires précautions.

Premièrement, et au moins une fois par année, désinfectez vos poulaillers au lait de chaux, soyez prudents dans vos achats de volaille nouvelle ou de poussins, ainsi que des oeufs à couver de provenance douteuse. Vous pouvez d'ailleurs recourir à la vaccination laquelle immunise les volailles pendant quatre mois; une excellente prophylaxie se sont démontrés, à dose normale, les intégratifs dérivés des tétracyclines.

LES SALAIRES AGRICOLES

Lorsque le soleil printanier surgit sur nos montagnes, les gens de la campagne, les outils sur l'épaule, s'acheminent qui vers la prairie, qui vers les vignobles. Tout le monde travaille, et parmi ceux-ci le salarié fixe et le journalier.

On sait qu'en Vallée d'Aoste au moins trois mille personnes sont des salariés, qui travaillent en été dans les alpages et en hiver dans les fermes. Ce sont des personnes qui travaillent dur et qui vivent — surtout dans les alpages — dans des conditions d'hygiène qui laissent beaucoup à désirer, qui vivent à peu près comme vivaient nos arrières grand-pères.

Or il faut considérer que les salariés ce sont les personnes les plus déshéritées de la catégorie agricole.

Beaucoup ne possèdent que leurs bras pour travailler, d'autres possèdent un petit bout de terrain dont la rente s'ajoute à mesure qu'on gagne d'altitude.

Comme l'eau d'un étang qui devient malsaine parce qu'elle est immobile, ainsi l'âme de l'ouvrier agricole continuellement meurtrie par les privations, toujours trompée, a perdu l'espoir d'améliorer son sort, a perdu la volonté de réagir aux injustices humaines, a perdu le mordant qui caractérise les hommes d'action. Or, il est nécessaire de réagir à cet état d'âme en s'organisant.

Savoir s'organiser, voilà ce qu'est aujourd'hui la clé du succès. C'est à travers l'organisation syndicale que les salariés de l'agriculture pourront améliorer les allocations familiales, les subsides de chômage, les retraites de vieillesse et d'invalidité, les prestations sanitaires et économiques en cas d'accident ou de maladie.

En Vallée d'Aoste l'organisation pour les travailleurs de la terre existe: c'est le Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs. Il est nécessaire que ce syndicat soit fort, car seulement si l'on est forts et unis on peut invoquer et prétendre de la part des pouvoirs publics des améliorations sociales et économiques.

Nous avons vu, en 1956, les salariés de l'agriculture du Piémont et de la Lombardie entrer en grève, et aujourd'hui nous pouvons dire que cette grève a servi à quelque chose, puisque des améliorations substantielles ont été reconnues par les organisations patronales en faveur des salariés et des journaliers de l'agriculture.

Salariés, ouvriers, travailleurs de la terre, organisez-vous, et ayez confiance en votre syndicat et dans un avenir meilleur pour vous et vos enfants.

Nos Deuils

Le Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs a la douleur d'annoncer le décès de Mr. Letey Gaspard de Doues. Membre actif du Syndicat Valdôtain, Mr. Gaspard laisse un grand vide dans les rangs de notre Organisation et parmi ceux qui l'ont connu et qui ont pu apprécier son esprit de courage, de dévotion à la cause valdôtaine.

La Commune de Doues perd en lui un de ses fils les meilleurs.

Nous présentons nos condoléances émuees à sa famille et à toute sa parenté.